



II° CONGRESSO FILCTEM CGIL

Matera 28-02-2014

Le nostre idee per il paese

Care compagne, cari compagni, delegate e delegati, gentili ospiti.

Questa relazione vuole essere un contributo, non siamo al centro del mondo e non aspiriamo ad esserlo, siamo solo una piccola parte che non sempre è compatta. Rappresentiamo gli interessi del lavoro dipendente, esercitiamo la tutela collettiva e individuale. Questa e non altra è la nostra “mission”.

Celebriamo oggi, in questo luogo simbolo della rinascita post-bellica, del boom economico e del fallimento di un modello industriale che non ha saputo reinventarsi,

il secondo congresso della FILCTEM CGIL della Provincia di Matera. Congresso improntato al massimo della sobrietà, forse anche troppo.

La categoria ha competenza in importanti e strategici comparti industriali come il farmaceutico, il chimico, energia e petrolio, tessile, gomma e plastica, elettricità e gas-acqua. Dieci sono i fondi di previdenza complementare e tre i fondi integrativi sanitari. Circa 30 i contratti applicati, quasi tutti rinnovati, cosa che in un periodo così delicato come quello che stiamo vivendo, assume le fattezze di un vero e proprio miracolo. L'attacco frontale alle tutele contrattuali è stato, almeno per il momento, scongiurato. A dimostrazione delle difficoltà l'unificazione del contratto Elettrico - Gas - Acqua è stato rinviata a momenti migliori. Per rinnovare il contratto Gas - Acqua ci sono voluti ben due scioperi.

Nel congresso precedente si è concluso, forse, il processo di accorpamento. La FILCTEM nasce dalla fusione di FILCEM, già FILCEA + FNLE, e FILTEA, categoria storica della CGIL.

Discuteremo di bolla finanziaria (dall'America al mondo). Sembra passato un secolo. Dalla finanza all'economia reale. La recessione è globale e si contano i caduti a centinaia di migliaia. Alcuni Paesi sono più avanti nel contrastare le nuove povertà. L'Europa dei burocrati ha imposto da anni una politica di bilancio improntata all'austerità con conseguente impoverimento totale.

La crisi ha colpito in modo virulento Irlanda, Portogallo e Grecia e in modo drammatico, la Spagna e l'Italia.

Alcuni segnali positivi non possono indurci all'ottimismo. È doveroso ribadire che la crisi non è ancora finita. Bisogna invertire la tendenza mettendo più soldi nelle tasche dei lavoratori, puntare fortemente su una politica espansiva che possa rilanciare in primo luogo i consumi interni. La crisi più lunga e duratura del dopoguerra ha minato le fondamenta della società e ha portato ad una svalorizzazione del lavoro.

Il primo atto da compiere è quello di intervenire sul cosiddetto “cuneo fiscale”. Al lordo siamo tra i primi in Europa mentre al netto siamo tra gli ultimi. La differenza tra Italia e Germania raggiunge i 15 punti. Attendiamo il nuovo Governo alla prova dei fatti.

La mozione congressuale di cui è primo firmatario il S.G. Camusso dal titolo “Il lavoro decide il futuro”, largamente condivisa nelle nostre assemblee congressuali di base, ha il merito di indicare una prospettiva. Proiettarsi verso un futuro prossimo dove è necessario porre al centro il tema del lavoro.

La sterile enfattizzazione del passato, ormai alle spalle, è il filo conduttore dell'altra mozione “Il sindacato è un'altra cosa”.

In Basilicata non è stato semplice. Il “Piano del lavoro” è stato firmato **UNITARIAMENTE**. Adesso bisogna rilanciare le azioni a sostegno.

Naturalmente, purtroppo, non ci facciamo mancare nulla.

È di cronaca recente lo scontro nel Direttivo Nazionale con gravi ripercussioni nel corpo dell'organizzazione.

A mio modesto modo di vedere ritengo necessario abbassare i toni. Occorre prendere atto, con grande umiltà, di quanto sia stata negativa, nei confronti dei nostri iscritti, una contrapposizione spinta, troppo spesso in maniera ingiustificabile, sia all'interno che all'esterno. Non è più concepibile che una parte della CGIL non riesca a convivere con le regole, condivise e comunque di buon senso. Si teorizza il NON RISPETTO, anzi non si è disposti ad attuare delle decisioni prese dalla stragrande maggioranza dell'organizzazione. E' gioco facile per gli altri chiederci il conto nonostante gli accordi fatti e che tutte le consultazioni hanno confortato con numeri altissimi.

L'organizzazione è oggi fragile e necessita di un chiarimento di fondo in quanto la discussione all'interno, che pure è sempre positiva e costruttiva, alla fine deve costruire l'unità garantendo delle condizioni minime di convivenza pacifica. Nelle aziende **DOBBIAMO** sottoscrivere gli accordi o gli altri lo faranno decidendo al nostro posto e a volte anche contro di noi. Ciò non dovrà più accadere. E' necessario disporre di un consenso certificato dato da un mix fatto di iscritti e voti. **Una testa un voto**. Nelle aziende non rinnoviamo le RSU in attesa di definizioni degli accordi NAZIONALI sulla base di una proporzionalità perfetta.

Dobbiamo avere consapevolezza della direzione in cui stiamo andando. Nessuno avrà più la possibilità di firmare accordi se non rappresenta almeno il 50% + 1.

La FILCTEM Nazionale propone un documento integrativo dal titolo “Le nostre idee per il paese”. Invito il Congresso a farle proprie.

La categoria ha un osservatorio privilegiato: Moda, Made in Italy, Energia e modello energetico, Manifatturiero, Chimico (verde).

La nostra discussione, soprattutto ambientale, si basa sul binomio SOSTENIBILITA' – COMPETIVITA'. Non possiamo pagare tutto noi. Non può e non deve essere scaricata la sostenibilità sulla bolletta energetica. Forse l'unica addizionale accettabile è la "decommissioning" delle aree nucleari.

In Basilicata hanno perso il posto di lavoro in circa 10.000 persone. La platea dei lavoratori in CIGS risulta pressoché svuotata in quanto quegli stessi lavoratori sono diventati, nel frattempo, disoccupati. La CIGO è divenuto un mero strumento di flessibilità produttiva. Tutto ciò non fa altro che delineare un quadro a tinte fosche che dura da ormai troppi anni, basti pensare alle chiusure di aziende passate e recenti: NYLSTAR, PREGIS, CFP, PANASONIC, BASIND, SOFTEN, GREEN LEATHER, PCM (ex ERGOM) e se ne potrebbero aggiungere tanti altri.

La nostra realtà è a rischio **DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE**. I consumi ristagnano, la disoccupazione reale è al 28%. Tra i giovani, 1 su 2 non lavora.

Per ciò che attiene gli ammortizzatori sociali in deroga, non sono state ancora saldate le ultime due mensilità del 2013 e per l'anno 2014 non vi sono certezze. La discussione, speriamo accantonata dalla crisi di Governo e novità attese dall'attuale, presupponeva un graduale superamento dello strumento in deroga. Si prevede un limite temporale massimo di 6 – 8 mesi e più niente.

Qualora non dovesse esserci un'inversione di tendenza in campo occupazionale, si avrebbe una vera e propria carneficina. **Gli “ultimi” finirebbero per scannarsi tra di loro.**

Servono POLITICHE NAZIONALI di sostegno al reddito e un piano serio di ricollocazione nel mercato del lavoro. Il tempo dei rinvii e degli annunci è terminato, ora servono solo ed esclusivamente i fatti.

Non possiamo permetterci in futuro di far incancrenire la situazione con decenni di abbrutimento delle coscienze. Non è plausibile che si possa vivere con meno di 400 euro al mese. E' inutile continuare a coprirsi gli occhi e a negare l'evidenza. Abbiamo creato un vero e proprio “esercito irregolare” che giornalmente vada ad alimentare il lavoro sommerso, quando invece si potrebbero utilizzare le energie di questi lavoratori in progetti di pubblica utilità. Ad esempio nella RIFORESTAZIONE utile alla tutela del nostro fragile territorio. Le briglie, spesso volte tengono più di opere faraoniche molto dispendiose con tutto ciò che ne consegue.

La situazione si fa ancora più drammatica per gli ultra 55/60enni che non hanno alcuna possibilità di reimpiego. Monti e la Fornero sono gli unici a non averlo capito. Bisogna pensare a misure alternative modificando la fallimentare riforma Fornero in modo da poter accompagnare gli “ultimi tra gli ultimi”, alla pensione con strumenti flessibili.

Il costo con il sistema contributivo, flessibilità in uscita tra i 60 – 70 anni come da nostra proposta, in relazione all'aspettativa di vita e al coefficiente di trasformazione

del montante contributivo, è identico. Naturalmente il costo va visto spalmato negli anni. Fuori dal tecnicismo possiamo affermare che non si fa cassa con le pensioni, bensì il problema va affrontato in prospettiva. **PRIMA SI È COLLOCATI IN PENSIONE E MINORE SARÀ L'INDENNITÀ PERCEPITA OGNI MESE.**

Il nostro compito è quello di far emergere il lavoro irregolare, vero e proprio “dumping sociale”, sollecitando gli enti preposti a vigilare in modo da eliminare la concorrenza sleale e l'evasione, promuovere un codice etico e combattere la delocalizzazione selvaggia.

Dobbiamo sfatare il mito che il “furbo” è più bravo. E' solo un delinquente e come tale va trattato reintroducendo il reato fiscale dopo le indecenti depenalizzazioni effettuate negli ultimi anni.

Negli ultimi anni si è consolidata la marginalità del Mezzogiorno frutto anche di una classe dirigente meridionale inconcludente e attenta solo alla propria auto conservazione che non ha saputo mettere in campo azioni per rilanciare gli investimenti e i consumi.

Sulla Basilicata se ne sono viste anche troppe in questi anni. Il sostanziale fallimento del “Bando Matera – Valbasento”, che pure tanto ci aveva visti impegnati, è la dimostrazione lampante della incapacità di un'intera classe dirigente.

Qualche volta siamo testardi e tenaci nel perseguire l'obiettivo, forse al traguardo arriviamo "spompatis". Non si riescono a mettere in campo progetti atti ad attrarre aziende e molte volte non si riescono a utilizzare i fondi a disposizione.

Bisogna dire che la nostra Regione (insieme ad altre 17) ci ha messo del suo con "rimborsopoli", le elezioni anticipate e la lunga e strisciante guerra tra "clan".

Per quanto ci riguarda più da vicino – parlo della bonifica del S.I.N. della Valbasento – auspico che l'Assessore e il Presidente della Giunta Regionale siano in grado di scongiurare l'ennesima beffa che si profila all'orizzonte. Non essere in grado di realizzare il crono-programma definito al Ministero dell'Ambiente il 13 febbraio 2014 per inettitudine, distrazione e incapacità di coordinamento degli enti, che devono essere solo un mero strumento operativo dell'ente Regione, significherebbe perdere per sempre i finanziamenti. (Parliamo di circa 20 milioni di euro).

E' mortificante assistere a sterili contrapposizioni tra tecnici della nostra Regione, per giunta in sede ministeriale. Non invidiamo i Sindaci interessati.

Il documento del nostro direttivo del 28 giugno 2013 che trovate in cartella, è chiaro nell'affermare che la bonifica è PROPEDEUTICA per consentire nuove allocazioni industriali atte a favorire un effettivo rilancio produttivo e occupazionale della Valbasento.

L'intesa ENI – TOTAL chiude una prima fase. Ora deve tornare protagonista la Regione. Oggi è visibile il solo costo ambientale. Il lavoro, a dire il vero, poco, non

dà le risposte sperate alle popolazioni e alle amministrazioni. Viene percepito un allontanamento delle istituzioni e un tradimento delle aspettative lavorative e di sviluppo.

Altrettanto percepibile è il decadimento della qualità del territorio in tema di tutela ambientale, di servizi di prevenzione sanitaria e di un'endemica carenza infrastrutturale. Tutti sanno che la Basilicata contribuisce alla bolletta energetica nazionale per circa il 10%. Ciò nonostante, per assurdo, nella nostra regione il costo dell'energia sostenuto dalle aziende è molto più alto della media nazionale, limitando di fatto lo sviluppo industriale.

Per tali motivi le poche industrie rimaste in Valbasento hanno degli alti costi di gestione. La carenza di infrastrutture (vedi il caso della pista Mattei) e il costo energetico minano l'efficienza delle attività produttive tanto che pare impensabile, allo stato attuale, attrarre nuove imprese operanti nei settori tradizionali e non (Green Economy).

Senza girare intorno all'evidenza sarebbe moralmente necessario che ENI e TOTAL si facessero "facilitatori" nel permettere l'allocazione di iniziative industriali di peso e con ampie prospettive. Per intenderci ci si riferisce a iniziative industriali del peso della FIAT di Melfi.

La CGIL di Basilicata, unitariamente alle CdLT di Matera e Potenza, ha posto al Governo Regionale le 10 priorità a cui rispondere concretamente. (Documento che

trovate in cartella). E' ovvio che se non arrivassero delle risposte adeguate sarebbe necessario sostenere la piattaforma con apposite azioni di lotta.

Non possiamo pensare che la Valle diventi un mero centro di smaltimento di liquami che ammorbano l'aria. L'ENI è fortemente presente nell'area, dove sta sfruttando fino all'ultimo il Centro oli di Pozzitello senza peraltro che ci sia una ricaduta in termini occupazionali. Gli ultimi avvenimenti potrebbero infliggere il colpo mortale. La magistratura, **“PER FAVORE FATE IN FRETTA”**, faccia quello che deve. Chi ha sbagliato paghi, il conto non ricada sempre sui soliti noti: i lavoratori che perdono il lavoro. La magistratura deve fare in fretta anche per non subire un'altra **MARINAGRI**, porto turistico a Policoro. Iniziativa due volte posta sotto sequestro. L'investimento si è arenato.

E' giunto il momento di parlare di NOI.

TECNOPARCO. Ha circa 100 addetti con un indotto di notevole importanza. Garantisce servizi alle aziende e dovrebbe contribuire a creare le cosiddette convenienze localizzative. Non può ridursi al ruolo di “lavanderia”. E' del tutto evidente che senza servizi le aziende chiudono. Si sente rumoreggiare:

POLITEX. E' la fabbrica più grande con circa 100 addetti con una produzione legata all'edilizia. E' in una situazione di crisi. Vi è l'impegno a mantenere la produzione in loco e i livelli occupazionali esistenti. Alcuni segnali sembrano andare verso un'inversione di tendenza (mercato legato all'edilizia del Nord Europa).

ORMA – MAIN. Aziende con un mercato in flessione che le costringe a ricorrere alla CIGO come strumento di flessibilità, vivono in una situazione di crisi finanziaria e speriamo non vengano travolte.

HELESI. Praticamente mai nata con un conseguente spreco di denaro pubblico, la produzione è ferma e siamo in una condizione pre - fallimentare. Esempio lampante di cosa non si deve fare.

MYTHEN. È cronaca di questi giorni: produzione importante, chimica verde – Biodiesel, ma i cui imprenditori non sono ritenuti ancora idonei dall'Agenzia delle Dogane; è stata presentata una richiesta di concordato in tribunale ma si potrebbe configurare una ripresa grazie a partners esteri importanti (JUST- OIL, Malesia?).

NOVATEX. Dopo alcuni momenti difficili sembra tutto tranquillo con un mercato strettamente legato all'agricoltura.

BRIANZA PLASTICA. E' un'azienda legata all'edilizia. Ha affrontato la crisi ricorrendo alla CIGO. Desta preoccupazione.

DOW. Progetti di ammodernamento degli impianti per circa 5 milioni di euro, con consolidamento occupazionale dei circa 30 addetti.

ACQUEDOTTO LUCANO. Nuova governance. Non possiamo più avere controllati e controllori – Contratto bacini d'ambito – Ridare dignità ai territori – Acqua pubblica, tariffe agevolate per meno abbienti, soprattutto pensionati e disoccupati con ammortizzatori e non. APPALTI PUBBLICI, siano compatibili con il prezzario

Regionale ufficiale, alla fine il ribasso anche al 50% lo paga il lavoro non fatto a regola e il lavoratore.

ENEL. Dopo Bernalda potrebbe saltare il materano. Richiesta di prepensionamento per 3500 unità con assunzione di 1500. Sono pervenute circa 5300 domande con assunzioni sempre 1500. Forse, con il senno di poi, si sarebbe dovuto legare i numeri in maniera proporzionale e individuare i territori più bisognosi di interventi.

TERNA. Ruolo strategico. Poche unità e tutto chiavi in mano ad imprese che non applicano il contratto elettrico. Lavoratori che fanno lo stesso identico lavoro hanno contratti diversi. La competitività (minor costi) la pagano sempre i soliti.

SOGIN. Decommissioning, parco tecnologico, obiettivi difficili. La nostra presenza è importante. I lavoratori sono i primi a voler salvaguardare la propria incolumità. Di conseguenza i primi a “rispettare” l’ambiente.

ENEL RETE GAS. Azienda interessata dal processo di fusione. Accordo sofferto. E’ stata attivata per la prima volta la procedura di raffreddamento presso la Prefettura. Mobilità non opposta.

ITALGAS. Solo funzione di pronto intervento. Come altri affida i lavori chiavi in mano ad aziende esterne.

ARPAB. *Ex AGROBIOS*. Di nostra competenza. La campionatura dei residui di estrazione petrolifera dell’ENI è fatto da loro. Solo questo lavoro produce 4 milioni

di euro per l'Ente. Deve essere rafforzato e valorizzato. Vi sono le risorse umane necessarie.

ALSIA. Altro pezzo di ex *AGROBIOS*. Ricerca in agricoltura. Forse nel prossimo futuro polo Tecnologico per l'agricoltura Regionale.

IL SINDACATO DEVE FARE ACCORDI.

POLITEX. Nell'accordo è stato definito, può sembrare un' ovvietà, che l'azienda assume e l'azienda licenzia. La responsabilità è tutta sua. Per la prima volta un accordo non è stato contestato nella sua attuazione. Tutti avremmo preferito che una linea produttiva non chiudesse. Con la serietà dimostrata, la tranquillità produttiva e gli investimenti pretesi, forse sarà possibile anche qualche assunzione. Approfitto per ringraziare la RSU che mi ha affiancato e sostenuto in questa delicata vertenza, in particolare il compagno Malvasi.

MAIN – ORMA. Siamo riusciti a far avere più soldi in tasca ai lavoratori nonostante la drammatica situazione economico – finanziaria che vivono le due aziende.

GNOSIS. Abbiamo sottoscritto un accordo sugli inquadramenti. Situazione oggettiva verificabile. I giudizi devono essere condivisi anno per anno tra direzione e dipendenti.

COOPBOX. La vertenza più difficile ha portato a divisioni anche profonde nella nostra delegazione trattante. Tra possibile rilancio della produzione in cambio di una

flessibilità nel lavoro con conseguente abbattimento dei costi, la FILCTEM di Matera ha scelto di accettare la sfida. L'accordo prevede la stabilizzazione dell'attuale organico con conseguenti assunzioni pari ad eventuali pensionamenti. Forse era un'esagerazione la minaccia di una possibile chiusura dell'impianto. Abbiamo preferito non offrirgli un eventuale pretesto. La responsabilità e l'onere dell'eventuale chiusura deve essere a carico dell'azienda.

Quasi a contrappeso vi è la MAZZER di Bernalda. Chiusura, speriamo non definitiva, dello stabilimento. Produzione trasferita al Nord (Milano) dove viene istituito il lavoro a 21 turni. Se vogliono, i lavoratori da Bernalda possono andare a Milano. SI CHIUDE AL SUD PER MANTENERE IL NORD.

ARPAB e ALSIA. Premio di risultato dopo 5 anni.

Tutto sommato il bilancio mi sembra positivo. Dopo anni in cui ho dovuto discutere circa la chiusura dolorosa di decine di aziende, ho trascorso un anno senza “chiuderne” alcuna, acquisendo la consapevolezza di aver contribuito, forse, alla creazione di un clima di maggiore consapevolezza delle responsabilità che anche il sindacato e i lavoratori devono avere.

Devo infine fare alcuni ringraziamenti a chi mi è stato al fianco in questi mesi. In primo luogo alla “mia” segreteria: Ivana, che molto di frequente è stata uno sprone positivo; Maurizio, che nonostante il suo gravoso incarico per l'UVL, non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno e il suo appoggio; Gianni che nonostante i delicati

impegni lavorativi mi è stato di grande aiuto nel settore energetico; il “segretario aggiunto” Roberto Maritan, un vero fuoriclasse.

Ringrazio tutte le RSU e i membri del Direttivo che mi hanno affiancato e supportato in questa mia breve esperienza. I lavoratori che non mi hanno fatto mancare suggerimenti ma anche critiche.

E’ stato per me un anno importante, di crescita, di nuove esperienze, a volte di rottura. Spero che venga ritenuto positivamente da tutti voi. Lascio la categoria con il rammarico di aver avuto poco tempo e di non essere arrivato anni addietro.

La FILCTEM andrà in una nuova direzione, dentro i necessari processi di integrazione nella nuova realtà organizzativa della Camera del Lavoro di Matera. Sono certo che giocherà un ruolo importante e centrale nel rilancio dell’attività sindacale nel nostro territorio.

Grazie a tutti